

Lavoratori, sit in al Comune «Dare futuro a 100 famiglie un altro sito per le Pisano»

CHIEDERANNO DI INCONTRARE IL COMMISSARIO PANICO, CUI SI RIVOLGE ANCHE "SALUTE E VITA"

LA PROTESTA

Giovanna Di Giorgio

«C'è in ballo la nostra vita, ci sono in ballo la vita e il futuro dei nostri figli»: Mimmo Volpe, rsu delle Fonderie Pisano, dà voce agli operai dello stabilimento di Fratte che, a distanza di due settimane, si ritrovano in piazza Amendola nella speranza di essere ascoltati. «Noi, che siamo anche cittadini e non solo dipendenti di uno stabilimento additato come il male della provincia di Salerno, ci aspettiamo un'equità di giudizio in fase di revamping dell'Aia». Non solo: la richiesta, ribadita, è la creazione di un tavolo interistituzionale per cercare uno spazio in provincia di Salerno capace di ospitare le nuove Fonderie Pisano. A dispetto della pioggia scrociante, le maestranze non mollano la presa. Sono in attesa che i rappresentanti delle forze politiche di destra, sinistra e centro invitate a partecipare si presentino al presidio. Ma l'attesa è quasi del tutto vana. Non si vedono le forze di governo né quelle del cosiddetto campo largo. A metterci la faccia sono solo Sinistra italiana, con la segretaria cittadina Pina Casella, e l'ormai ex consigliere comunale Arturo Iannelli. Del resto, le elezioni amministrative si avvicinano e la questione è complessa. A fare il punto è Francesca D'Elia, segretaria provinciale Fiom-Cgil Salerno: «Chiediamo una cosa semplice, sono dieci anni che la chiediamo - dice - C'è un imprenditore che vuole investire in un nuovo stabilimento, con macchinari d'avanguardia e completamente decarbonizzato. C'è un territorio che avrebbe, a nostro avviso, spazi per ospitare questo stabilimento ma purtroppo ogni volta che si individua un possibile spazio l'ipotesi del progetto tramonta perché si ha timore, e non capiamo per quale ragione, che il nuovo stabilimento possa provocare danni alla salute dei cittadini».

LA RICHIESTA

D'Elia ricorda la richiesta al prefetto di un tavolo interistituzionale e spiega: «L'urgenza è data da due motivi: a settembre si esauriranno tutti gli ammortizzatori sociali e questi lavoratori sono dieci anni che vivono di ammortizzatori. Il secondo motivo è che l'azienda, in assenza di alternative, vuole investire in un'altra regione, a Foggia». Ma per la Fiom «è impensabile che lavoratori di 50 anni, più o meno l'età media è questa, dopo che hanno investito con fatica nel lavoro, hanno fatto mutui e messo su famiglia possano pensare di rifarsi una vita in un'altra regione». Quindi questo territorio «che si

sta completamente desertificando del comparto metalmeccanico, avrà 100 posti di lavoro in meno, oltre l'indotto di altre svariate decine di lavoratori, e perderà un'opportunità economica». I lavoratori potrebbero ora organizzare un presidio il 18 febbraio presso gli uffici della Regione Campania di via Generale Clark in occasione della conferenza di servizi per il riesame dell'Autorizzazione integrata ambientale allo stabilimento di Fratte. Di certo gli operai chiederanno un incontro al commissario prefettizio Vincenzo Panico. A quest'ultimo si sono rivolti anche Salute e vita e Medicina democratica. L'obiettivo è «esporre la vicenda e garantire che il Comune di Salerno possa, attraverso i suoi dirigenti, partecipare compiutamente al prossimo tavolo istituzionale convocato per il riesame dell'Aia alle Fonderie Pisano del 18 febbraio e in quella sede esprimere un parere sulla vicenda volto a diniegare, per motivi urbanistici e per motivi ambientali e sanitari, l'Aia all'opificio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.